

Luca Bertolotti

IL COSTRUTTIVISMO AL SERVIZIO DELL'EDUCAZIONE

Un ragionamento corretto è molto più importante di una risposta corretta.

Ernst von Glasersfeld

L'apprendimento è un processo complesso che dipende da una moltitudine di fattori interagenti, per questo motivo il suo esito non può essere completamente prevedibile. In esso entrano in gioco non solo elementi cognitivi ma anche – e soprattutto – elementi affettivi, emotivi, sociali e motivazionali che possono influenzarsi reciprocamente.

Il limite delle metodologie didattiche degli ultimi decenni è invece caratterizzato da settorialità ed eccessiva focalizzazione su un unico fattore dell'apprendimento, nella maggior parte dei casi quello cognitivo (a scapito ovviamente di quello affettivo).

L'approccio didattico costruttivista si prefigge dunque come obiettivo quello di superare i limiti della didattica classica, mettendo nelle condizioni di agire consapevolmente e contemporaneamente sui molti aspetti che coinvolgono il processo dell'apprendimento.

Ciò che si può scorgere in profondità è una critica al modello corrente di scuola, attraverso la messa in discussione di determinati aspetti che si possono qui di seguito brevemente sintetizzare:

- Uno stile di insegnamento trasmissivo e direttivo che non lascia spazio al confronto e al dubbio.
- L'idea di un apprendimento sequenziale.
- Il concetto di verifica oggettiva delle capacità e potenzialità dell'allievo.
- Identificare le "caratteristiche positive" di uno studente unicamente con le sue doti cognitive, trascurando quelle affettive ed emotive.
- Considerare la conoscenza come la rappresentazione oggettiva della realtà.

Ecco perché la corrente costruttivista si fa portavoce di esigenze didattiche sempre più presenti, rifiutando la figura di un insegnante come neutro trasmettitore di informazioni ed opponendosi ad una scuola priva di reali contatti con la quotidianità dei suoi studenti.

Nella logica costruttivista il sapere non esiste indipendentemente dal soggetto che conosce, perciò imparare non significa apprendere la "vera natura delle cose" ma piuttosto operare una soggettiva costruzione di significato, a partire da un insieme di sensazioni che non hanno in sé un ordine o un'oggettività.

Il costruttivismo propone dunque un modello di progettazione didattica focalizzata sui bisogni e sulle risorse degli allievi, cercando di valorizzare le loro potenzialità e rafforzare le loro carenze. Tale prospettiva consente inoltre di affrontare riflessioni intorno alle tematiche multi-inter-disciplinari, attraverso la negoziazione e la condivisione dei significati, incentivando così la collaborazione e la cooperazione.

Il processo di apprendimento diviene in quest'ottica interattivo e non lineare; gli allievi non sono più fruitori passivi di una serie di concetti da memorizzare, ma diventano co-protagonisti del processo di arricchimento conoscitivo, dato che l'insegnamento viene ancorato a problemi significativi.

La comprensione infatti, è molto più probabile che si sviluppi quando gli studenti sono coinvolti personalmente, magari incominciando semplicemente per prove ed errori. Dopo qualche tempo saranno interessati al perché determinate cose funzionano e altre no; ed è allora che gli insegnanti possono contribuire a promuovere questo interesse che conduce a capire [von Glasersfeld, 1991].

Lo stesso von Glasersfeld delinea in questo modo i principi costruttivisti applicabili all'istruzione:

- Lo studente non è una "lavagna pulita", ma possiede già una serie di conoscenze e misconoscenze.

- Qualunque risposta dà uno studente a una domanda o a un problema, ha per lui, in quella circostanza, un preciso senso.
- Se un insegnante desidera modificare i concetti o le strutture concettuali di uno studente, cerca di dar forma a una propria personale idea di studente.
- Domandare allo studente di chiarire come sia giunto a formulare una risposta lo induce a scoprire qualcosa sul suo modo di pensare.
- Se si desidera motivare lo studente ad affrontare questioni che non lo sembrano interessare, bisogna creare situazioni in cui possa sperimentare il piacere di risolvere un problema.
- Un ragionamento corretto è molto più importante di una risposta corretta.
- Per comprendere e apprezzare le idee di uno studente bisogna avere una mente molto flessibile.
- Un insegnante costruttivista non può mai giustificare ciò che insegna affermando che è la "verità".

Secondo Antonio Calvani, uno dei paradossi più comuni in cui si rischia di cadere nell'adottare una metodologia costruttivista, è quello di mantenere un atteggiamento mentale di stampo oggettivistico, imprigionato nelle proprie certezze teoriche ed intellettuali; in tal caso si ricadrebbe di fatto nelle metodologie classiche già ampiamente sperimentate e superate.

Un insegnante costruttivista non dovrebbe mai dimenticare che la conoscenza umana non è altro che una finzione e che, tra le tante finzioni, saranno utili quelle che riescono a rispondere meglio delle altre alle esigenze pratiche; pertanto qualsiasi credenza può avere un suo valore di utilità e può essere utilizzata come se fosse una verità.

Pertanto, un insegnante dovrebbe assumere un approccio pragmatico che focalizzi l'attenzione sul processo di costruzione dei significati e della loro comunicazione, in cui il criterio di verità venga sostituito dal criterio di adattamento funzionale in

relazione alle esperienze dell'alunno in continuo mutamento.

Proprio partendo dal presupposto che il criterio di valutazione del mondo non può essere quello di verità o falsità, ma piuttosto quello pragmatico di efficacia, Richard Rorty ha sottolineato che tutto il sapere è relativo alle circostanze storiche. Ecco perché per lui diviene necessario un continuo confronto delle diverse descrizioni del mondo, nel tentativo di risolvere i problemi concreti che via via possono emergere in una classe durante il percorso formativo.

Il costruttivismo si fa promotore di una didattica che si concretizza sinteticamente in una serie di raccomandazioni relative agli ambienti di apprendimento:

- Dare enfasi alla costruzione della conoscenza e non alla sua riproduzione.
- Evitare eccessive semplificazioni rappresentando la naturale complessità del mondo reale.
- Presentare compiti autentici.
- Offrire ambienti di apprendimento assunti dal mondo reale, basati su casi, piuttosto che sequenze istruttive predeterminate.
- Offrire rappresentazioni multiple della realtà.
- Alimentare pratiche riflessive.
- Permettere costruzioni di conoscenze dipendenti dal contesto e dal contenuto.
- Favorire la costruzione cooperativa della conoscenza.

Il ruolo del docente dovrà essere quello di facilitare la formazione di ambienti di apprendimento in cui lo studente sia orientato e non diretto. Tali ambienti dovrebbero essere luoghi in cui coloro che apprendono possono lavorare aiutandosi reciprocamente, avvalendosi di una varietà di strumenti e risorse individuali messe a disposizione della collettività.

Ovviamente siamo consci della visione idealistica qui proposta, e di quanto lontane

siano in realtà le vicissitudini quotidiane all'interno di ogni classe, ma questo non basta ad abbattere la nostra convinzione che tutto ciò si possa presto realizzare.

BIBLIOGRAFIA

Bertolotti Luca, Le nuove frontiere dell'apprendimento. Il ruolo della relazione nella trasmissione della conoscenza, IRRE Piemonte, Torino, 2005, su <http://www.irrepiemonte.it/cultureeuropee/team.htm>

Bramenti B., Progettazione formativa e valutazione, Carocci, Roma, 1998).

Calvani, Antonio, Dal libro stampato al libro multimediale - Computer e formazione, La Nuova Italia, Firenze, 1990.

Carletti Anna e Varani Andrea, Didattica costruttivista. Dalle teoria alla pratica in classe, Erickson, Trento, 2005.

Mergel Brenda, Instructional Design & Learning Theory, Educational Communications and Technology University of Saskatchewan, 1998.

Rorty Richard, La filosofia dopo la filosofia: contingenza, ironia e solidarietà, Laterza, Bari-Roma, 1989.

Varisco B.M., Nuove tecnologie per l'apprendimento - Guida all'uso del computer per insegnanti e formatori, Garamond, Roma, 1998.

Von Glasersfeld E. (intervista a cura di Cardellini Liberato), Alle radici del costruttivismo radicale, Informatica e Scuola, su www.iwn.it .

Von Glasersfeld E., Radical Constructivism in Mathematics Education, Dordrecht, Kluwer, 1991.